

P. Rolando Palazzeschi SJ

LECTIO DIVINA

Sabato 19 gennaio 2019

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Isaia 62,1-5 1 Corinzi 12,4-11 Giovanni 2,1-11

Uno scrittore religioso francese, di nome Evely, dice: “I nostri antenati credevano a causa dei miracoli. Noi invece crediamo malgrado i miracoli”.

Questa frase esprime, in modo radicale, la diffusa difficoltà che l'uomo moderno, anche credente, trova nei confronti del fenomeno “miracolo”. Ed effettivamente una fede motivata solo dal miracolo, potrebbe meritare l'ironia di San Paolo che scriveva ai cristiani di Corinto: “*I giudei chiedono miracoli, noi predichiamo il Cristo Crocifisso*” (1Cor 1, 22-23).

Ho fatto questa premessa, perché l'episodio delle “nozze di Cana” mi offre l'occasione di riflettere con voi, sul fatto che l'Evangelista San Giovanni, ideologicamente il più acuto, ha coniato un altro vocabolo per definire i miracoli di Gesù: *li ha chiamati **segni**, cioè segnali, in greco “**seméia**” e li ha distribuiti come spie luminose nel tessuto narrativo del suo Vangelo, tanto che il famoso studioso inglese Ch. H. Dodd ha designato il Vangelo di Giovanni come “libro dei segni.”*

Ora, un turista che si trovi di fronte alla segnaletica stradale di un monumento, sa che il segnale in questione non è fine a sé stesso, ma è proteso, con il suo indice puntato, verso il monumento artistico da raggiungere e da ammirare.

Così Giovanni ammonisce il lettore del suo Vangelo, a non lasciarsi attrarre dal miracolo in sé e dal suo clamore, ma lo invita piuttosto a coglierne il senso superiore, verso il quale esso spontaneamente l'orienta.

Per noi credenti il miracolo è, allora, quell'indice puntato, verso la realtà più profonda e più bella del Cristo Gesù. Per questo la documentazione che i Vangeli ci offrono sui miracoli è piuttosto scarna sul cosa è successo, mentre è più ampia sul cosa significa.

Un esempio classico, chiamato dallo stesso Giovanni il primo dei segni miracolosi di Gesù, sono “le nozze di Cana” che abbiamo letto.

Per avere una conferma di quanto sto dicendo, potete osservare che, benché si parli di nozze, la sposa non è mai esplicitamente nominata, mentre al v. 10 il responsabile del banchetto si rivolge allo sposo, ma in realtà a Gesù/sposo, che ha conservato un vino eccellente per il finale del banchetto.

I testi del Vangelo di San Giovanni sono spesso pieni di simboli, non sempre compresi dai cristiani di oggi.

Per esempio, la festa di nozze nella quale si compie il prodigio della trasformazione dell'acqua in vino, è molto verosimilmente **l'occasione** per proporre **una riflessione sulle nozze messianiche**, che l'evangelista ha attinto **dal profeta Osea**, che i suoi lettori biblici conoscevano bene.

Osea la usò per primo per descrivere **l'alleanza fra Dio e il suo popolo**. Alleanza che trasformò e cambiò il popolo, paragonato ad una **vigna di Dio**, da abbandonata e devastata ad una vigna ricca di frutti e di felicità.

Anche le nozze messianiche celebrate a Cana sono seguite da un cambiamento radicale.

L'acqua che Gesù trasforma in vino è l'acqua che si trovava nelle giare, negli otri per la purificazione dei giudei.

Dopo l'intervento di Gesù, di quell'acqua **non resta nulla** e il vino eccellente che la sostituisce significa che si è realizzato, definitivamente, il **passaggio** ad una nuova economia di salvezza.

Non è sempre facile accogliere **i cambiamenti**, specialmente quando comportano l'abbandono di un passato al quale siamo attaccati e che consideriamo irrinunciabile.

Qualcosa di questo atteggiamento lo riscontriamo nella resistenza di una parte della Chiesa alle direttive del Concilio, come anche alle aperture di Papa Francesco.

Pochi dei nostri cristiani chiedono quotidianamente al Signore di aprire il loro cuore alle multiformi ispirazioni dello Spirito Santo che si manifesta liberamente, nella novità e nella diversità.

Non farlo potrebbe condannarci ad un lento morire di asfissia spirituale.

Preghiera finale della Lectio

*Padre Santo,
ti preghiamo perché tutti gli uomini credano in Te, unico vero Dio,
e nel tuo Figlio che hai inviato a noi, affinché, nel tuo Spirito, tutti siano una cosa sola,
come Tu e Lui siete una cosa sola.*

*Tu in Lui e Lui in tutti
perché, consacrati nell'unità, siamo santificati nel tuo amore
e viviamo una vita autentica, beata ed eterna.*

*O Dio della speranza,
mostraci il tuo disegno di unità nella Chiesa, e facci superare i nostri dubbi.
Accresci la nostra fede nella tua presenza affinché tutti coloro che professano la fede in te
possano adorarti insieme in spirito e verità.*

*O Dio di amore, riconosciamo
che nella condivisione dei doni, noi ti incontriamo.*

*Donaci la grazia di diventare una sola cosa nel nostro cammino insieme
e di riconoscere te nel nostro prossimo.*

*O Dio della storia, ti ringraziamo per tutti coloro che hanno condiviso
la loro storia di fede con noi, dando così testimonianza della tua presenza nella loro vita.*

Ti lodiamo per la varietà delle nostre storie, sia come singoli ragazzi che come chiese.

In queste storie vediamo il dispiegarsi dell'unica storia di Gesù Cristo.

*Ti preghiamo: donaci il coraggio e la convinzione di condividere la nostra fede con quanti
incontriamo, così da permettere alla tua parola di diffondersi a tutti.*

Amen.